

Al Comune di Borgo a Mozzano

Servizio n.4 Assetto del Territorio

55023 Borgo a Mozzano

Oggetto: Analisi dei **Principi del Piano di Recupero** ai sensi degli art. 77-78-83 L. R. n. 1 del 03/01/2005 **del Convento di S. Francesco – Borgo a Mozzano**

Lo scrivente arch. Luigi Puccetti dello Studio ReP – Rocco e Puccetti Architetti, con sede in Borgo Giannotti n. 344, Lucca, iscritto all'Ordine degli Architetti della Provincia di Lucca al numero 287, in qualità di tecnico incaricato del suddetto Piano di Recupero, con la presente specifica quanto segue:

PREMESSA

Il Convento di S. Francesco riveste da sempre un ruolo rilevante nel territorio di Borgo a Mozzano per un doppio ordine di motivi: la collocazione di spicco che ne fa un'emergenza architettonica di riferimento ed il ruolo sociale di forte aggregazione della Comunità. Ad essi, in tempi moderni, si aggiunge il riconoscimento dei notevoli valori architettonici e caratteri stilistici sancito dal vincolo ai sensi del D. Lgs. N. 42/04 (ex L. 1089/39). Per i motivi appena esposti l'approccio al manufatto è sicuramente quello conservativo, teso al mantenimento, alla riqualificazione e al recupero dell'assetto figurativo esistente composto nella sua accezione più ampia da: articolazione volumetrica, sia esterna dell'edificio che interna degli ambienti; spazi esterni quali giardini, chiostrini e cortili; prospetti; schema distributivo, forma e dimensione delle aperture; morfologia generale e andamento delle coperture; strutture portanti e sistemi costruttivi; elementi di decoro e finitura.

I PRINCIPI

1. L'approccio al manufatto va inteso in modo critico, non meramente filologico. Vale a dire che se da una parte si propongono interventi di recupero degli elementi esistenti o la sostituzione con dei nuovi di analoghe caratteristiche laddove è possibile, dall'altra, soprattutto in relazione agli interventi di consolidamento, si auspica l'uso di tecniche diagnostiche moderne e materiali non tradizionali che permettano di conservare il più possibile le strutture esistenti sgravandole dei carichi eccessivi, puntando a minimizzare l'invasività e massimizzare la sostenibilità e la reversibilità. All'interno di questi concetti, che approfondire genericamente in questa sede sarebbe di certo fuori luogo, rientrano le varie tipologie di intervento previste dalle NTA allegate.

2. Alla base dell'intervento di restauro vi è l'attenzione alla storia del manufatto e alle sue stratigrafie. Uno studio approfondito della sua genesi consente a chi vi agisce di ponderare l'entità e la tipologia degli interventi. È per questo che si sente come strategica la necessità di ripensare la porzione a nord, quella che ha subito forti rimaneggiamenti nel secolo scorso e che nel suo essere frastagliata mina anche la severa riconoscibilità dell'impianto conventuale. Non pesa da questa parte inserire il montalettighe, che diviene il pretesto per riconfigurare l'estetica e la distribuzione dell'intera ala. Così come anche il montavivande nella zona delle cucine assolve la sua valenza funzionale senza minare poi la morfologia originaria, essendo questa una zona fortemente critica sin dalla fondazione del convento e più volte poi nei secoli rimaneggiata (*vedasi "Relazione storica"*).
3. Il manufatto va visto anche nella sua valenza di organismo che cresce e si modifica adattandosi nel tempo alle funzioni e alle esigenze di chi lo utilizza. Perciò accanto al suo recupero deve essere pensata con attenzione e rispetto una serie di interventi che lo rendano fruibile oggi, basati non sulla mimesi all'interno delle strutture storiche ma sulla sostenibilità e reversibilità, in modo tale che la loro riconoscibilità oggi e in un futuro ne permetta la lettura nell'iter formativo del manufatto. Anche le eventuali nuove formazioni perciò, in aderenza o come corpi distaccati, dovranno essere pensate con una progettualità che tenda ad integrarle con l'esistente senza confonderli.

Gli interventi proposti quindi da una parte tutelano i caratteri architettonici e decorativi e le testimonianze storiche dell'organismo edilizio e dall'altra sono finalizzati alla riorganizzazione funzionale interna del complesso architettonico, con le modifiche strettamente necessarie alle esigenze distributive contingenti.

Alla luce di quanto sopra enunciato in sintesi l'approccio al restauro del manufatto si basa sui seguenti criteri:

- recuperare l'esistente al fine di bloccare l'avanzata dei fenomeni di degrado
- preservare il più possibile le stratificazioni murarie e planimetriche memoria della storia del manufatto
- rimuovere gli elementi palesemente in contrasto e/o che nuociano alla salubrità del manufatto
- ripristinare porzioni andate perdute nel corso del tempo e documentate da fonti storiche in modo critico, denunciando la loro ricostruzione
- adeguare il manufatto alle esigenze funzionali con interventi che si integrino non per mimesi ma in modo critico.

IL PROGETTO DI RESTAURO

Con queste premesse sono due i canali conoscitivi e propositivi del progetto di restauro che non possono comunque essere pensati avulsi uno dall'altro, e sono:

- a- il restauro tout-court
- b- l'organizzazione funzionale.

L'analisi storico critica del manufatto porta ad individuare i seguenti sistemi omogenei per funzione, tecniche costruttive, patologie e, di conseguenza, approccio agli interventi:

- 1 - la chiesa
- 2 - il chiostro
- 3 – il refettorio e l'aula capitolare
- 4 – i locali di servizio al piano terra
- 5 – i dormitori e i disimpegni
- 6 - il loggiati
- 7 – l'ala nord
- 8 – i prospetti
- 9 - il giardino
- 10 – le recinzioni.

a- IL RESTAURO

In questa sede si individuano per sommi capi le principali patologie e gli interventi macroscopici previsti, posticipando alla fase di progetto di restauro una diagnostica mirata e l'individuazione di metodologie di intervento specifiche.

L'analisi avviene per sistemi omogenei, di ciascuno viene fornita una descrizione storica, seppure sintetica, e viene studiato ed indagato nel suo complesso e nei sottosistemi costruttivi e materici.

Sistema a1 - LA CHIESA (scheda a1)

La Chiesa riprende la tipologia degli edifici di culto francescani vicini alle primitive regole di povertà: ad unica navata rettangolare coperta da capriate lignee con il coro di pianta quadrangolare situato dietro l'altare maggiore e voltato. Circa a metà del secolo successivo la copertura lignea viene sostituita da volte reali dando inizio ad una serie di trasformazioni che nel corso del tempo conducono alla perdita della semplicità originaria.

Sottosistemi

- fondazioni
- strutture murarie
- solai di copertura
- archi e volte
- pavimentazioni
- intonaci
- decorazioni a stucco
- decorazioni ed elementi lapidei
- decorazioni ed arredi lignei
- dipinti
- infissi
- organo



Principali patologie

- dissesti murari
- dissesti delle strutture di copertura
- degrado delle parti in legno (strutture, arredi, decorazioni): fessurazioni, attacco di insetti xilofagi, funghi e batteri, incrostazioni inorganiche, pittura a smalto
- dissesti su archi e volte
- umidità di risalita
- sconnessioni nei giunti delle pavimentazioni e fratture
- distacchi di intonaci
- degrado degli stucchi: microlesioni, distacchi, perdite di colore, alterazione cromatica delle superfici
- degrado del materiale lapideo: esfoliazione, scagliatura, distacco, incrostazioni, alterazione cromatica delle superfici
- degrado degli affreschi

Elenco sintetico degli interventi previsti

- analisi diagnostica delle strutture dissestate
- consolidamento delle strutture murarie
- recupero e consolidamento delle strutture lignee e dei solai
- consolidamento di archi e volte
- rimozione dell'intonaco ammalorato
- riprese di intonaco (nella zoccolatura verrà utilizzato un prodotto traspirante)
- risarcimento dei giunti delle pavimentazioni e consolidamento degli elementi fratturati
- consolidamento e restauro delle decorazioni a stucco

- pulitura e consolidamento delle parti lapidee
- consolidamento e restauro delle parti lignee degradate
- restauro degli affreschi in sinergia con la Sovrintendenza BAP PSAE
- recupero degli infissi

Sistema a2 – IL CHIOSTRO (scheda a2)

Il Chiostro è giunto a noi relativamente integro. Si tratta di un percorso quadrangolare attorno al quale si innesta originariamente l'impianto del convento. Delimitato da un muretto intonacato con cimasa in pietra sul quale poggiano i pilastri a sezione poligonale, attualmente in laterizio ma un tempo intonacati, con capitelli e basi in pietra arenaria decorati con



foglie stilizzate. Sui pilastri insistono archi a tutto sesto in laterizio a vista e volte a crociera intonacate.

Nello spazio interno spiccano le lunette di pregevole fattura (in parte già restaurate) dipinte dall'artista camaiorese Domenico Manfredi tra il 1635 e il 1637, dove si narrano episodi della vita di S. Francesco. Vi si individuano anche gli stemmi delle famiglie benefattrici locali che ne permisero la realizzazione.

Sottosistemi

- colonnato
- archi e volte
- pavimentazioni
- lunette e decorazioni
- cornici lapidee
- infissi

Principali patologie

- umidità di risalita
- distacchi di intonaci
- degrado del materiale lapideo: esfoliazione, scagliatura, distacco, incrostazioni, alterazione cromatica delle superfici
- degrado del laterizio: disgregazione superficiale
- macchie di ruggine

- presenza di pavimentazione recente incongruente con i materiali originari
- degrado degli affreschi

Elenco sintetico degli interventi previsti

- rimozione dell'intonaco ammalorato
- riprese di intonaco (con malta traspirante limitatamente alla zona di zoccolatura)
- realizzazione di nuovi intonaci sulle colonne
- tinteggiatura
- pulitura e consolidamento delle parti lapidee
- rimozione delle macchie di ruggine
- trattamento delle catene con prodotto antiruggine
- recupero dell'intradosso delle volte
- rimozione della pavimentazione incongrua a recupero del pavimento originario sottostante
- recupero e restauro della pavimentazione in cotto originaria
- (in alternativa ove non è possibile il recupero) integrazione del pavimento in cotto con elementi di formato, dimensione e posa che si omogeneizzino, senza mimetizzarsi, con l'esistente
- restauro degli affreschi da completare come da accordi con la Soprintendenza BAP PSAE secondo modalità in atto per le lunette già restaurate
- recupero delle eventuali decorazioni pittoriche presenti sotto lo strato superficiale di intonaco e di tinteggiatura
- recupero degli infissi

Sistema a3 – IL REFETTORIO E L'AULA CAPITOLARE (scheda a3)

L'Aula Capitolare, coperta con volta reale ad unghie, all'inizio doveva essere molto curata dal punto di vista estetico ma oggi si mostra scarna seppure severa in accordo con la disciplina francescana.

La Zona Refettoriale era composta da refettorio, cucina e canova oltre che da ambienti di servizio. Il refettorio era sicuramente l'ambiente di maggior pregio, coperto da volta reale ma semplice e raccolto. Non ha subito nel tempo modifiche sostanziali ed oggi possiamo vederlo pressoché integro,



così come la canova e la canovetta, che avevano la funzione di contenere le stoviglie e quanto necessario alle funzioni della sala da pranzo.

Sottosistemi

- strutture portanti verticali
- orizzontamenti (volte)
- intonaci
- pavimentazioni
- dipinti e decorazioni
- elementi lapidei
- infissi

Principali patologie

- umidità di risalita e di infiltrazione
- distacchi di intonaci
- presenza di pavimentazioni incongruenti con i materiali originari
- degrado del materiale lapideo: esfoliazione, scagliatura, distacco, incrostazioni, alterazione cromatica delle superfici
- degrado degli affreschi

Elenco sintetico degli interventi previsti

- rimozione dell'intonaco ammalorato
- riprese di intonaco (con malta traspirante limitatamente alla zona di zoccolatura)
- recupero dell'intradosso delle volte
- tinteggiatura
- rimozione della pavimentazione incongrua a recupero del pavimento originario sottostante
- recupero e restauro della pavimentazione in cotto originaria
- (in alternativa ove non è possibile il recupero) integrazione del pavimento in cotto con elementi di formato, dimensione e posa che si omogeneizzino, senza mimetizzarsi, con l'esistente
- pulitura e consolidamento delle parti lapidee
- restauro degli affreschi come da accordi con la Sovrintendenza BAP PSAE
- recupero degli infissi

Sistema a4 – I LOCALI DI SERVIZIO (piano terra) (scheda a4)

Se il chiostro e gli spazi di rappresentanza del piano terra non hanno subito nel tempo sostanziali trasformazioni lo stesso non si può dire per la cucina ed i suoi annessi che nel corso dei secoli

sono stati rimaneggiati sia dal punto di vista funzionale e distributivo che strutturale (vedasi anche a7. L'ALA NORD).

Sottosistemi

- strutture portanti verticali
- orizzontamenti (volte)
- intonaci
- pavimentazioni
- elementi lapidei
- infissi

Principali patologie

- umidità di risalita
- distacchi di intonaci
- presenza di pavimentazioni incongruenti con i materiali originari
- degrado del materiale lapideo: esfoliazione, scagliatura, distacco, incrostazioni, alterazione cromatica delle superfici



Elenco sintetico degli interventi previsti

- rimozione dell'intonaco ammalorato
- riprese di intonaco (con malta traspirante limitatamente alla zona di zoccolatura)
- recupero dell'intradosso delle volte
- tinteggiatura
- rimozione della pavimentazione incongrua a recupero del pavimento originario sottostante
- recupero e restauro della pavimentazione in cotto originaria
- (in alternativa ove non è possibile il recupero) integrazione del pavimento in cotto con elementi di formato, dimensione e posa che si omogeneizzino, senza mimetizzarsi, con l'esistente
- pulitura e consolidamento delle parti lapidee
- recupero degli infissi

Sistema a5 – I DORMITORI (scheda a5)

Al piano primo e secondo si trovavano i Dormitori, distribuiti nelle piccole celle dei monaci tipiche della regola francescana e nelle stanze ricavate dalla chiusura dei loggiati, separate dai lunghi corridoi di disimpegno con soffitti lignei a vista (in seguito coperti dalle volte a botte incanniccate che vediamo oggi).

Le celle del primo piano fanno parte dell'impianto originario del convento mentre quelle al secondo piano a nord furono realizzate per sopraelevazione all'inizio del XVIII secolo.

Le esigenze di spazio che hanno portato a modificare profondamente lo schema originario del convento hanno prodotto per fasi successive la chiusura di tutti i loggiati. Mentre ad est e a nord le



vetrages ed i tamponamenti delle campate rendono ancora di facile lettura l'estetica originaria, a sud e ad ovest la struttura a pilastri e travi è stata completamente sostituita da muratura e finestre. Con molta probabilità le logge un tempo erano dipinte, ma si conservano porzioni di queste decorazioni solamente nella parte attigua alla chiesa.

Sottosistemi

- strutture portanti verticali
- orizzontamenti (solai)
- controsoffitti
- intonaci
- pavimentazioni
- dipinti e decorazioni
- elementi lapidei
- infissi esterni
- infissi interni

Principali patologie

- umidità da infiltrazione
- degrado delle travi in legno: fessurazioni, attacco di insetti xilofagi, funghi e batteri, incrostazioni inorganiche, pittura a smalto
- controsoffittature di recente realizzazione
- distacchi di intonaci
- presenza di pavimentazioni incongruenti con i materiali originari
- degradazione superficiale della pavimentazione originale in cotto
- degrado degli affreschi
- degrado del materiale lapideo (cornici e gradini): esfoliazione, scagliatura, distacco, incrostazioni, alterazione cromatica delle superfici

Elenco sintetico degli interventi previsti

- smontaggio del manto di copertura, rifacimento e impermeabilizzazione del sottofondo
- recupero e consolidamento delle strutture lignee e dei solai
- rimozione delle controsoffittature incongrue
- realizzazione di nuovi controsoffitti che si integrino tipologicamente con la struttura conventuale
- rimozione dell'intonaco ammalorato
- riprese di intonaco
- rimozione della pavimentazione incongrua a recupero del pavimento originario sottostante
- recupero e restauro della pavimentazione in cotto originaria
- (in alternativa ove non è possibile il recupero) integrazione del pavimento in cotto con elementi di formato, dimensione e posa che si omogeneizzino, senza mimetizzarsi, con l'esistente
- restauro degli affreschi in accordo con la Soprintendenza BAP PSAE
- pulitura e consolidamento delle parti lapidee
- recupero degli infissi
- sostituzione degli infissi esistenti (ove non è possibile il recupero) con elementi nuovi di tipo tradizionale

Sistema a6 – I LOGGIATI (scheda a6)

Attualmente dei loggiati originari del Convento di S. Francesco si conserva solo quello d'entrata, essendo stati tamponati tutti gli altri al fine di dotare la struttura di ulteriori celle, e comunque anch'esso attualmente chiuso da *vetrages* e destinato a sala lettura.

Posto al primo piano accanto alla biblioteca soprastante la cappella di S. Elisabetta, vede la luce pochi anni dopo l'edificazione del convento. Probabilmente all'inizio il colonnato doveva essere in legno e successivamente sostituito dai piedritti in pietra che vediamo ancora oggi.



Sottosistemi

- colonnato
- orizzontamenti (solai)
- intonaci
- pavimentazioni
- elementi lapidei
- infissi esterni
- infissi interni

Principali patologie

- degrado delle travi in legno: fessurazioni, attacco di insetti xilofagi, funghi e batteri, incrostazioni inorganiche, pittura a smalto
- distacchi di intonaci
- presenza di pavimentazioni incongruenti con i materiali originari
- degradazione superficiale della pavimentazione originale in cotto
- degrado del materiale lapideo (cornici e gradini): esfoliazione, scagliatura, distacco, incrostazioni, alterazione cromatica delle superfici

Elenco sintetico degli interventi previsti

- recupero e consolidamento delle strutture lignee e dei solai
- rimozione dell'intonaco ammalorato
- riprese di intonaco
- rimozione della pavimentazione incongrua a recupero del pavimento originario sottostante
- recupero e restauro della pavimentazione in cotto originaria
- (in alternativa ove non è possibile il recupero) integrazione del pavimento in cotto con elementi di formato, dimensione e posa che si omogeneizzino, senza mimetizzarsi, con l'esistente
- pulitura e consolidamento delle parti lapidee
- recupero degli infissi
- sostituzione degli infissi esistenti (ove non è possibile il recupero) con elementi nuovi di tipo tradizionale

Sistema a7 – L'ALA NORD (scheda a7)

Il 1689 è l'anno che dà inizio alla prima vera ristrutturazione del complesso.

Negli ultimi decenni del '600 lo schema conventuale si correda dell'appendice nord, chiamata dalle fonti "*la giunta*", distribuita inizialmente su due livelli (terra e primo) con funzione di servizio, poi nel secolo successivo sopraelevata ad uso foresteria (le cosiddette "*stanze del*

Cavalier Bernardi”). Nella seconda metà del secolo scorso anche ulteriori aggiunte volumetriche interessano il lato settentrionale, modificando in modo casuale la fisionomia del manufatto e “sporcondone” il rigore francescano. Su questo lato del complesso si sono addensati nel tempo gli interventi tendenti a migliorarne la funzione quali: l’ascensore, i bagni, le dispense e non ultimo le cucine, evolute sia in ragione delle esigenze della comunità sia in relazione alle normative, modificando l’assetto planimetrico ed inserendo elementi tecnici in modo accidentale senza integrazione con le parti storiche.



Sottosistemi

- fondazioni
- strutture portanti verticali
- orizzontamenti
- coperture
- paramenti murari
- tamponamenti interni
- intonaci
- pavimentazioni
- infissi esterni
- infissi interni

Principali patologie

- fondazioni sottodimensionate e/o compromesse
- fessurazioni delle strutture portanti verticali
- andamento delle falde di copertura compromesso da interventi stratificati
- schema delle aperture compromesso
- presenza di lacune in facciata risarcite con materiale incongruo
- presenza di pavimentazioni incongruenti col manufatto storico
- problematiche di tipo distributivo e compositivo. Le modifiche del secolo scorso, con i corpi aggettanti, la terrazza, la rampa in cemento armato, accanto a “la giunta” secentesca, sporcano il rigido schema planimetrico quadrangolare e la pulizia degli elevati

Elenco sintetico degli interventi previsti

- analisi diagnostica delle strutture dissestate
- interventi di sottofondazione

- consolidamento delle strutture murarie
- riconfigurazione dello schema delle falde di copertura
- riconfigurazione dello schema delle aperture in facciata
- eliminazione delle toppe incongrue in facciata e realizzazione di porzioni di muratura in pietra a ricucitura dell'esistente
- integrazione del pavimento originario (ove presente) con elementi di formato, dimensione e posa che si omogeneizzino, senza mimetizzarsi, con l'esistente
- interventi di ricucitura dello schema distributivo e funzionale (*vedasi* B. L'ORGANIZZAZIONE FUNZIONALE).

Sistema a8 – I PROSPETTI (scheda a8)



Sottosistemi

- murature portanti
- paramenti murari
- intonaci
- elementi lapidei
- elementi in ferro (catene, inferriate, capochiave, grappe,...)
- infissi esterni

Principali patologie

- fessurazione delle strutture portanti

- carenza di malta nei giunti
- toppe incongrue (malta cementizia e muratura in forati)
- degrado del laterizio: disgregazione superficiale
- umidità da infiltrazione e di risalita
- distacchi e lacune di intonaco
- degrado del materiale lapideo (cornici): esfoliazione, scagliatura, distacco, incrostazioni, alterazione cromatica delle superfici
- macchie di ruggine
- corrosione degli elementi in ferro
- presenza di cavi e tubazioni a vista
- presenza di pluviali in pvc

Elenco sintetico degli interventi previsti

- analisi diagnostica delle strutture dissestate
- consolidamento delle strutture murarie
- risarcimento dei giunti di malta nelle murature
- eliminazione dell'intonaco compromesso e delle toppe incongrue
- pulitura e consolidamento delle parti in laterizio
- realizzazione di porzioni di muratura in pietra
- riprese di intonaco con malta traspirante limitatamente alla zona di zoccolatura
- pulitura delle gronde in cotto, trattamento con prodotti traspiranti, scarnitura e pulizia dei giunti, risarcitura dei commenti, consolidamento superficiale del laterizio
- pulitura e consolidamento delle parti lapidee
- rimozione delle macchie di ruggine
- trattamento delle parti in ferro con prodotto antiruggine
- recupero degli infissi esistenti
- sostituzione degli infissi esistenti (ove non è possibile il recupero) con elementi nuovi di tipo tradizionale
- valutazione con gli uffici competenti dell'eventuale spostamento dei cavi a vista
- riorganizzazione del sistema degli scarichi
- sostituzione dei pluviali in pvc con elementi in rame

Sistema a9 – IL GIARDINO (scheda a9)

Al pari dell'edificio in senso stretto anche gli spazi esterni sono testimoni della vita monastica e si trasformano nel tempo in relazione al mutare delle esigenze della comunità. Il verde non è solo luogo di relax, ma anche di preghiera, meditazione, lavoro, ritrovo, in stretto rapporto visivo e concettuale col cuore del convento: il chiostro. Intorno agli anni '30 del XVII secolo viene

realizzato nel giardino ad ovest il piccolo portico con pergolato in colonne di pietra e mattoni e traversi lignei, mentre il lavatoio con stanze attigue per il legnaiolo risale al secolo successivo. Per quanto riguarda il lato sud la serra vede la luce alla fine del '600, mentre le fonti ci riportano che nel XVIII sec. viene realizzato l'*ortino dei fiori* con annessa la vasca-pescheria che vediamo tutt'oggi.

La zona della *chiusa* ad est è stata da sempre deputata ad orto sia per la sussistenza della comunità conventuale sia per produzione di piante officinali da destinare all'infermeria; ancora oggi viene coltivata dalla comunità.



Sottosistemi

- prato ed essenze vegetali
- murature
- il portico con pergolato
- vasche
- pavimentazioni

Principali patologie

- vegetazione infestante e muschi
- umidità da infiltrazione e di risalita
- distacchi e lacune di intonaco
- toppe di malta cementizia
- degrado del laterizio (murature): disgregazione superficiale; incrostazioni, depositi, muffe e muschi
- degrado della gronda in cotto (portico ovest)
- degrado degli elementi lignei della pergola
- presenza di pavimentazione incongruente con i materiali originari

Elenco sintetico degli interventi previsti

- conservazione delle alberature esistenti nella zona sud-ovest, o eventuale sostituzione nel caso di esemplari ammalorati con essenze dello stesso tipo
- conservazione dell'orto nella zona sud-est
- diserbo chimico e rimozione manuale della vegetazione infestante
- eliminazione dell'intonaco compromesso e delle toppe incongrue
- realizzazione di intonaco con malta di calce simile all'originale e con materiale traspirante nelle zone di zoccolatura e nelle vasche
- smontaggio del manto di copertura, rifacimento e impermeabilizzazione del sottofondo (portico ovest)

- pulitura della gronda in cotto, trattamento con prodotti traspiranti, scarnitura e pulizia dei giunti, risarcitura dei commenti, consolidamento superficiale del laterizio (portico ovest)
- sostituzione dei traversi in legno ammalorati e trattamento di quelli esistenti con sostanze antibatteriche, antitarlo e protettive (pergola ovest)
- rimozione della pavimentazione incongrua a recupero del pavimento originario sottostante
- recupero e restauro della pavimentazione in cotto originaria
- (in alternativa ove non è possibile il recupero) integrazione del pavimento in cotto con elementi di formato, dimensione e posa che si omogeneizzino, senza mimetizzarsi, con l'esistente

Sistema a10 – LE RECINZIONI (scheda a10)

Sottosistemi

- murature
- elementi lapidei
- decorazioni in laterizio
- inferriate

Principali patologie

- dissesti strutturali
- vegetazione infestante e muschi
- umidità di risalita
- distacchi e lacune di intonaco
- degrado del laterizio (decorazioni): disgregazione superficiale; incrostazioni, depositi, muffe e muschi
- degrado del materiale lapideo (murature e cornici): esfoliazione con rigonfiamenti, lacune e distacchi; incrostazioni, depositi, muffe e muschi
- corrosione degli elementi in ferro (grappe, catene, capochiave, inferriate, cancelli)

Elenco sintetico degli interventi previsti

- consolidamento e rimessa in piombo dei tratti di murature dissestati
- diserbo chimico e rimozione manuale della vegetazione infestante
- eliminazione dell'intonaco compromesso
- realizzazione di intonaco con malta traspirante nelle zone di zoccolatura
- pulitura e consolidamento delle parti in laterizio (cimase e decorazioni)



- pulitura e consolidamento delle parti lapidee
- trattamento delle parti in ferro con prodotto antiruggine

B. L'ORGANIZZAZIONE FUNZIONALE

Il XX sec. vede la trasformazione dell'uso della struttura: da convento nel 1982 diviene casa di riposo, consolidando l'inclinazione a luogo di devozione fraterna e solidarietà dei secoli precedenti. Poche strutture come questa esprimono la continuità ideale con il passato, come persistente vocazione caritatevole verso il prossimo che si è protratta dagli inizi fino ai giorni nostri. Il convento è stato elemento fondamentale nella vita della Comunità di Borgo a Mozzano sin dal momento della sua edificazione ed ancora oggi vuole destinare parte dei propri spazi alle attività della Comunità locale, per installazioni e conferenze, per attività ricreative o soltanto come luogo di riposo e relax in ricordo della componente meditativa conventuale.

In sintesi la versatilità del complesso può essere riassunta in una doppia valenza funzionale:

1. sanitaria/assistenziale
2. luogo di aggregazione per la comunità locale

funzioni queste che trovano precisa localizzazione all'interno dei *sistemi omogenei* nei quali abbiamo per comodità di analisi suddiviso il complesso. Queste previsioni di utilizzo si palesano schematicamente in una generale tripartizione degli spazi divisi in: zone strettamente legate alla casa di riposo; zone aperte alla comunità; e spazi a "ricezione mista" (cioè che si aprono alla comunità in determinate occasioni e tempistiche).

Ovviamente per ogni ambito il progetto di restauro prevede degli interventi di tipo edilizio, impiantistico e distributivo che in questa sede possiamo riassumere, rimandando ad un successivo progetto di dettaglio.

1. LA CASA DI RIPOSO

La riorganizzazione della casa di riposo comporta due tipologie di intervento: rifunzionalizzazione del manufatto e realizzazione di addizioni volumetriche finalizzate comunque al miglioramento funzionale.

La prima comporta una ridefinizione della distribuzione interna in relazione alla tripartizione degli spazi con funzione sanitaria in: ospiti autosufficienti, ospiti non autosufficienti ed hospice per malati terminali, divisione necessaria per il miglioramento dei requisiti igienici e di sicurezza. Per ognuna di queste funzioni sanitarie specifiche devono essere pensati i servizi deputati quali infermeria e ambulatorio, reception, bagni assistiti, svuotapadelle, magazzini, come previsti dalla legge. La riconfigurazione funzionale interna del manufatto deve comunque essere rispettosa della struttura storica, non stravolgendone l'assetto figurativo e intervenendo in modo radicale

solo sugli elementi dichiaratamente recenti, con interventi comunque reversibili e soprattutto riconoscibili. Anche la nuova dotazione impiantistica dovrà prediligere i percorsi esistenti ed integrarsi al manufatto con canalizzazioni esterne, sia nell'andamento che nei materiali, evitando fin dove è possibile la realizzazione di tracce e demolizioni.

Le addizioni volumetriche (come previsto dalle NTA allegate al presente P.d.R.) verranno realizzate sia in aderenza al complesso esistente che come organismo autonomo.

Le prime si collocano nella zona nord come ricucitura di una situazione compromessa dalle aggiunte recenti e ospitano in tutto e per tutto le strutture della RSA prevedendo inoltre l'inserimento di un montalettighe.

Ulteriori strutture svincolate dall'esistente possono essere pensate nella *chiusa*, come filtro tra l'orto e l'area di parcheggio. Il nuovo volume potrà contenere strutture di corredo alla struttura, al servizio della RSA e della Comunità del paese, quali: ambulatori, stanze per attività culturali, sale riunioni, ecc. L'edificio dovrà essere pensato in modo moderno, in dialogo con l'ex complesso monastico ma senza falsi storici, con materiali, tecnologie e strutture interpretate in modo critico. Nella stessa zona si può rivedere il sistema degli accessi. Nel progetto assume ruolo di spicco la nuova entrata nord al secondo piano, accanto al montalettighe, che permette di giungere con i mezzi di pubblica assistenza direttamente ai reparti senza passare per gli spazi pubblici al piano terra, sfruttando la viabilità esistente sul retro del manufatto conventuale, più agevole e di più facile raggiungimento da parte dei mezzi di soccorso e trasporto. Il progetto riconfigura inoltre al piano terra anche un accesso per il personale accanto alla nuova zona spogliatoi a nord, evitando che gli addetti utilizzino i percorsi pubblici per entrare al posto di lavoro.

Per quanto concerne le entrate carrabili, eliminare quella a nord (superfetazione recente che ha comportato per l'accesso la realizzazione di una rampa di raccordo tra la quota interna e quella esterna alla *chiusa*, deturpando l'assetto dello spazio concluso), e ampliare quella a sud rivedendo il sistema delle quote altimetriche interne al piazzale permette la realizzazione di una piccola area a parcheggio per il personale della struttura.

2. LE ZONE PER LA COMUNITÀ

La nuova struttura dovrà mantenere la sua permeabilità da parte dei cittadini, che potranno godere in ogni momento del chiostro, del giardino lato ovest, della chiesa, e della sala riunioni adiacente, ambiente che già oggi assolve a questa funzione.

Lo scopo è quello di continuare a fare del Convento di S. Francesco non solo un punto di riferimento territoriale, ma un bene fruibile da parte della comunità. Ad esempio il giardino ed il chiostro si possono pensare anche come spazi espositivi per mostre all'aperto o per concerti.

Si possono intercettare al piano terra degli spazi di uso della RSA ma che possono essere aperti al pubblico, sia per la loro bellezza architettonica che per la loro vocazione funzionale. Sono il

refettorio, utilizzabile anche per pranzi ufficiali o come sala conferenze, ed il centro diurno, connesso alla funzione sanitaria in senso stretto ma nel quale possono accedere i cittadini anziani esterni.

Con osservanza

Il tecnico

Lucca, li 13.07.2009

SOMMARIO

PREMESSA	1
I PRINCIPI	1
IL PROGETTO DI RESTAURO	3
a- <u>IL RESTAURO</u>	3
Sistema a1 - LA CHIESA (<i>scheda a1</i>).....	3
Sistema a2 – IL CHIOSTRO (<i>scheda a2</i>)	5
Sistema a3 – IL REFETTORIO E L’AULA CAPITOLARE (<i>scheda a3</i>)	6
Sistema a4 – I LOCALI DI SERVIZIO (piano terra) (<i>scheda a4</i>).....	7
Sistema a5 – I DORMITORI (<i>scheda a5</i>)	8
Sistema a6 – I LOGGIATI (<i>scheda a6</i>).....	10
Sistema a7 – L’ALA NORD (<i>scheda a7</i>).....	11
Sistema a8 – I PROSPETTI (<i>scheda a8</i>).....	13
Sistema a9 – IL GIARDINO (<i>scheda a9</i>)	14
Sistema a10 – LE RECINZIONI (<i>scheda a10</i>).....	16
B. <u>L’ORGANIZZAZIONE FUNZIONALE</u>	17
1. <u>LA CASA DI RIPOSO</u>	17
2. <u>LE ZONE PER LA COMUNITÀ</u>	18